

# La IeFP nei “programmi di governo” presentati nelle Regioni e nelle Province autonome al voto nel 2023

GIULIO M. SALERNO<sup>1</sup>

## 1. Premessa

Con questo contributo si avvia una specifica linea di ricerca volta ad analizzare se, in quale misura e con quale impostazione la IeFP - e dunque, più in generale, l’istruzione professionalizzante in quanto ricompresa nella cosiddetta VET italiana - sia considerata all’interno dei “programmi di governo” che, all’inizio di ciascuna consiliatura, sono ufficialmente presentati dai Presidenti delle Giunte regionali o delle Province autonome innanzi ai rispettivi Consigli (rispettivamente, regionali o provinciali<sup>2</sup>). Insomma, lo scopo della ricerca è quello di **cogliere l’eventuale presenza di indicazioni - talora dirette ed esplicite, talvolta indirette e implicite - “sulla” e, auspicabilmente, “per” la IeFP** all’interno delle dichiarazioni programmatiche che sono esposte dai Presidenti

<sup>1</sup> Ordinario di Istituzioni di diritto pubblico presso l’Università di Macerata.

<sup>2</sup> Circa il Trentino-Alto Adige, va specificato che nella Provincia autonoma di Trento si applica, dopo il 2003, una forma di governo simile a quella delle Regioni a statuto ordinario (ovvero con l’elezione popolare, diretta e contestuale, del Presidente e del Consiglio provinciale) e che sarà successivamente illustrata nel testo del contributo, e nella quale è presente la fase dell’illustrazione delle “dichiarazioni programmatiche” da parte del Presidente neo-eletto al Consiglio provinciale. Diversa è la situazione della Provincia autonoma di Bolzano, dove si prosegue ad applicare la forma di governo che vigeva prima del 1999 nelle Regioni a statuto ordinario, e cioè l’elezione dell’esecutivo da parte del Consiglio provinciale; anche in questa Provincia, tuttavia, la Giunta approva il “Programma di governo per la legislatura” che è poi presentato dal Presidente della Giunta (e dunque della Provincia) al Consiglio Provinciale che ha la competenza di discuterne. Ancora diversa è la situazione della Regione Trentino-Alto Adige, il cui Consiglio regionale è costituito dalla sommatoria dei due Consigli provinciali, e dove pure sussiste la presentazione delle “Dichiarazioni di governo per la legislatura” da parte del Presidente della Regione, ma tali Dichiarazioni non concernono la materia dell’istruzione e della formazione, in quanto si tratta di materie spettanti alla competenza delle Province autonome (vedi, ad esempio, le “Dichiarazioni di governo per la legislatura 2023-2028” che, per l’apunto, non contiene riferimenti alle materie dell’istruzione e della formazione professionale).

delle Regioni e delle Province autonome al momento del loro insediamento ai rispettivi Consigli (regionali o provinciali) a loro volta neo-eletti. Si ha poi intenzione di sviluppare la ricerca anche sugli **atti regionali di verifica periodica sullo stato di attuazione dei predetti programmi**, sempre in connessione alla IeFP e alle materie strettamente connesse.

In particolare, in questo primo scritto sono analizzati i programmi di governo che sono stati presentati nelle Regioni e nelle Province autonome che sono andate al voto nel 2023, cioè nelle Regioni Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, e Molise, e nelle Province autonome di Bolzano e di Trento.

## **2. Considerazioni introduttive sul ruolo politico-istituzionale (e sulla conseguente responsabilità politica diffusa) dei “programmi di governo” presentati nelle Regioni e nelle Province autonome di Trento e Bolzano**

In via preliminare, occorre precisare il ruolo politico-istituzionale che va attribuito ai “programmi di governo” - anche definiti “programmi di legislatura” - che sono esposti dai Presidenti delle Regioni e delle Province autonome all’inizio dei rispettivi mandati, soprattutto perché queste dichiarazioni programmatiche, dopo la riforma costituzionale del 1999<sup>3</sup>, non sono più assimilabili al “programma di governo” che è presentato innanzi alle Assemblee parlamentari dal Presidente del Consiglio nominato dal Capo dello Stato. A livello nazionale, infatti, il Governo costituito in base alla nomina disposta dal Presidente della Repubblica, è tenuto a presentarsi entro dieci giorni innanzi alle Camere per ricevere il voto di fiducia che viene espresso mediante una mozione “motivata” (come richiesto dall’art. 94 Cost.). E la motivazione indicata nelle mozioni di fiducia sottoposte al voto di entrambe le Assemblee parlamentari, rinvia espressamente alle dichiarazioni programmatiche esposte dal Presidente del Consiglio in termini sostanzialmente equivalenti innanzi a ciascuna Assemblea. In caso di voto contrario da parte di una sola Camera, il Governo è tenuto a rassegnare le dimissioni. Insomma, in estrema sintesi, per la permanenza del Governo nazionale la Costituzione richiede un doppio voto di approvazione parlamentare per il conferimento della fiducia iniziale, doppio voto che ha per oggetto proprio il programma di governo che è esposto dal Presidente del Consiglio innanzi alle stesse Assemblee parlamentari.

<sup>3</sup> Si veda la legge cost. n. 1/1999.

Diversamente, dopo la riforma disposta con la legge di revisione costituzionale n. 1 del 1999 nelle Regioni a statuto ordinario è stata introdotta una nuova forma di governo regionale che è ormai diffusamente caratterizzata dall'elezione diretta del Presidente della Regione in coerenza con la maggioranza presente all'interno del Consiglio regionale, fatta sempre salva la possibilità che i singoli Statuti adottino un diverso modello (vedi l'attuale art. 122, ultimo comma, Cost.). Pertanto, in via generale gli esecutivi delle predette Regioni - così come, ormai, in larga parte delle autonomie speciali che hanno adottato il medesimo modello - non sono più eletti dai rispettivi Consigli in quanto il Presidente e la rispettiva Giunta sono direttamente e immediatamente immessi nelle rispettive cariche a seguito dall'esito dell'elezione popolare che contemporaneamente determina la formazione del Consiglio regionale.

Tuttavia, in sede regionale, per espressa previsione statutaria o sulla base delle disposizioni legislative o regolamentari o comunque in via di prassi, si è voluto mantenere ferma la presenza delle dichiarazioni programmatiche espresse dai Presidenti neo-eletti all'inizio dei rispettivi mandati innanzi ai Consigli regionali, dichiarazioni nelle quali, quindi, si tratteggia il senso e il contenuto complessivo dell'indirizzo politico che l'esecutivo intende perseguire nel corso dell'intera consiliatura (o "legislatura" regionale), in tendenziale coerenza, ovviamente, con quanto era stato indicato - e quindi sostanzialmente promesso - agli elettori nel corso della campagna elettorale.

Quanto appena detto consente di cogliere la distinzione tra i molteplici "programmi elettorali di governo" che sono presentati dai partiti o dalle coalizioni durante la campagna elettorale che precede il voto regionale, e il "programma di governo" che è esposto dal Presidente della Regione innanzi al Consiglio regionale: mentre i primi sono atti di mero rilievo politico mediante i quali i partiti - singolarmente o tra loro collegati - indicano il quadro valoriale di riferimento e gli obiettivi che si impegnano a porre al centro della loro futura azione in seno agli organi rappresentativi della Regione, il secondo è l'atto istituzionale che, a partire dai programmi elettorali delle forze che hanno prevalso nelle elezioni regionali, esprime e dettaglia l'indirizzo politico-legislativo che l'esecutivo regionale intende ufficialmente perseguire nel corso della consiliatura. In conclusione, il "programma di governo" è l'atto ufficiale in cui il Governo regionale, rappresentato dal suo vertice, indica espressamente al Consiglio regionale su quali priorità tematiche e con quale strategia operativa intende orientare l'azione politica, legislativa e amministrativa della Regione nel corso dell'intera consiliatura.

Certo, come già rilevato, si tratta di indicazioni programmatiche che non sono inserite nel procedimento di formazione degli esecutivi regionali in quanto, dal 1999 in poi, i Consigli regionali non procedono più al conferimento della

fiducia iniziale ai rispettivi Presidente e alle relative Giunte, essendo la fiducia presuntivamente sussistente in base all'esito del voto elettorale. Ma proprio il carattere di ufficialità che contraddistingue siffatte dichiarazioni programmatiche, consente di affermare che queste ultime implicano e determinano l'assunzione di palesi e innegabili impegni di natura politico-istituzionale che sono pubblicamente assunti dai Presidenti delle Regioni, a nome dei rispettivi esecutivi, innanzi ai Consigli regionali e quindi, per il tramite di questi ultimi, nei confronti della comunità regionale.

In questa prospettiva, dunque, può ragionevolmente dirsi che dalle dichiarazioni programmatiche presentate dai Presidenti delle Giunte regionali scaturisce una responsabilità politica "diffusa", che consiste cioè nel dover rendere conto, sia nel corso che al termine del proprio mandato, sia alle istituzioni che all'intera cittadinanza - e, pertanto, alle forze politiche, sociali, culturali ed economiche ivi presenti - della coerenza tra quanto è stato indicato nel "programma di governo" ufficialmente esposto, e quanto poi è stato effettivamente realizzato nel corso della consiliatura. Una responsabilità politica diffusa che, nel caso degli esecutivi regionali, risulta ancor più evidente agli occhi dei cittadini interessati alla vita politica attiva se si tiene conto di quella peculiare logica di "verticalizzazione" e di "personalizzazione" che, dopo la riforma del 1999, connota la forma di governo regionale sin dal momento delle elezioni e quindi della formazione degli organi titolari dell'indirizzo politico-legislativo regionale. In questo modello - che, come noto, si sta provando a trasferire anche a livello nazionale mediante il cosiddetto "premierato elettivo" - spicca proprio il Presidente della Regione direttamente eletto, in ragione della posizione cruciale e decisiva che gli è attribuita dalla Costituzione e dagli Statuti in particolare mediante la facoltà di determinare, con le proprie dimissioni, lo scioglimento automatico del Consiglio regionale, attivando così l'ormai noto meccanismo dell'*"aut simul stabunt, aut simul cadent"* (così come, all'inverso, la mozione di sfiducia approvata dal Consiglio nei confronti del Presidente e della Giunta determina lo scioglimento dello stesso Consiglio).

Dunque, mediante l'esplicitazione del programma di governo presentato al Consiglio regionale emerge una responsabilità politica diffusa che è assunta dal Governo regionale, e in prima persona dal Presidente della Giunta, e che può essere fatta valere in una molteplicità di momenti e di sedi: nel costante confronto che si sviluppa tra le forze politiche presenti nella Regione, e in specie nei dibattiti, nei procedimenti e nelle votazioni in seno al Consiglio regionale; nelle valutazioni che sono via via formulati dal corpo elettorale regionale e che trovano periodica formalizzazione nell'espressione del voto popolare in cui si "giudica" l'operato di chi è stato al vertice delle istituzioni regionali; e, infine, nella discussione pubblica che si svolge permanentemente nella comunità re-

gionale e, in particolare, tra i soggetti che più direttamente e attivamente sono coinvolti o comunque sono destinatari delle politiche pubbliche regionali.

Più in particolare va ricordato che, in base a quanto previsto negli Statuti regionali o nelle relative norme regolamentari di attuazione, i Presidenti delle Regioni presentano il rispettivo “programma di governo” alla prima seduta utile del Consiglio. A tal proposito, alcuni Statuti prevedono che alla presentazione del programma segua in Consiglio una semplice discussione senza un conclusivo voto di approvazione, mentre altri Statuti prescrivono che il Consiglio sia chiamato anche ad approvare il programma presentato dal Presidente della Regione<sup>4</sup>.

Invero, tenuto conto delle modalità che, nella vigente forma di governo regionale, determinano la congiunta formazione degli organi rappresentativi regionali sulla base degli esiti del voto elettorale, e quindi tenuto conto della maggioranza consiliare che è assicurata dai sistemi elettorali alle liste che hanno appoggiato il candidato risultato vincente come Presidente della Regione, l’esito della votazione consiliare sul programma di governo appare di norma scontato. Tuttavia, qualora così non fosse e dunque se il voto fosse contrario, occorre ricordare che, secondo la Corte costituzionale, l’eventuale - e, ripetiamo, del tutto improbabile - bocciatura del programma di governo presentato dal Presidente regionale può assumere certo un innegabile rilievo politico nei rapporti tra il Presidente e le componenti del Consiglio cui egli si riferisce, ma non determina di per sé un effetto giuridicamente e immediatamente rilevante sulla permanenza dello stesso Presidente e della Giunta regionale, in quanto non si tratta di un voto idoneo ad incidere sul rapporto di fiducia tra l’esecutivo regionale e il Consiglio (sentenze n. 372/2004, n. 379/2004, n.12/2006). In altri termini, il Consiglio regionale, in sede di votazione sul programma di governo, può eventualmente puntualizzare quanto presentato dal Presidente. Ma qualora il Consiglio non condividesse il programma sino al punto di voler provocare il venire meno dell’esecutivo - e, conseguentemente, dello stesso Consiglio sulla base della già richiamata regola dell’*“aut simul stabunt, aut simul cadent”* che vige nella forma di governo regionale - la strada obbligata rimane sempre quella di avviare il procedimento per una nuova consultazione elettorale soltanto mediante l’approvazione di una espressa mozione di sfiducia.

In ogni caso, non devono trascurarsi ulteriori e rilevanti aspetti che accrescono il rilievo politico-istituzionale del programma di governo nei rapporti tra l’esecutivo e il Consiglio regionale. Infatti, considerata la natura per così dire “parlamentare” della forma di governo regionale, i Consigli regionali hanno senz’altro la facoltà, e anzi il potere di controllare che il programma esposto inizialmente

<sup>4</sup> Si vedano, ad esempio, art. 33 Statuto Calabria; art. 28, comma 2, Statuto Emilia-Romagna; art. 39 Statuto Liguria; art. 7, comma 2, Statuto Marche; art. 50 Statuto Piemonte.

dal Presidente sia concretamente attuato, così come hanno anche la possibilità di modificare in concreto lo stesso programma qualora quest'ultimo si dimostri, nel mutato contesto, insufficiente, parzialmente inadeguato ovvero non più attuale. Proprio a tal fine, infatti, in numerosi Statuti regionali si prevede che il Presidente della Regione svolga periodicamente una relazione – di norma, annualmente - innanzi al Consiglio sullo stato di attuazione del programma di governo inizialmente esposto. In tal modo si determina una specifica attività di controllo e di verifica da parte del Consiglio regionale, attività che può così finire per incidere, e dunque anche modificare, sul contenuto dell'indirizzo politico che il Presidente aveva inizialmente esposto nel "programma di governo". Nello Statuto dell'Umbria, ad esempio, si prescrive che il Consiglio, in sede di verifica del programma di governo, possa prospettare gli indirizzi che il Governo debba seguire anche indicando le priorità fra i diversi punti del programma (vedi art. 43, comma 2); e negli Statuti dell'Emilia-Romagna (vedi art. 28, comma 2) e della Calabria (vedi art. 16 comma 2) si conferisce al Consiglio il compito di verificare l'attuazione dell'indirizzo politico e di approvare eventuali integrazioni. Va aggiunto poi che non mancano casi, come nello Statuto della Liguria (vedi art. 40), in cui si prescrivono apposite procedure abbreviate, e dunque cosiddette "corsie privilegiate" per l'esame dei disegni di legge che sono espressamente attuativi del programma di governo.

Per quanto qui di interesse, si procederà all'individuazione di quelle indicazioni programmatiche che sono, più o meno direttamente, riferibili alla materia della IeFP e più in generale all'istruzione professionalizzante, come indicato all'inizio, e che dunque possono essere considerate senz'altro particolarmente significative sia dal punto di vista politico-istituzionale che dal punto di vista della responsabilità politica diffusa che ne scaturisce, proprio perché provengono dagli organi che sono posti al vertice degli enti territoriali, le Regioni, che, in base alla Costituzione, dispongono proprio della competenza esclusiva in materia di istruzione e formazione professionale (vedi art. 117, comma 3, Cost.).

In definitiva, dunque, la precisa comprensione delle linee programmatiche relative alla materia qui in oggetto, può consentire di cogliere quale sia la specifica declinazione verso cui ciascun esecutivo intende ufficialmente indirizzare il rispettivo sistema regionale di IeFP nell'ambito del sistema nazionale di istruzione e formazione e più in generale nell'ambito delle politiche pubbliche che incrociano educazione, formazione professionalizzante e lavoro. Insomma, se ne possono trarre anche utili elementi di valutazione circa la stessa consapevolezza del peso e della centralità del ruolo che le Regioni possono svolgere su tematiche così rilevanti non solo per la tutela di imprescindibili diritti di cittadinanza, ma anche per il progresso individuale e collettivo. Infine, l'evidenziazione delle linee programmatiche connesse alla materia di nostro interesse, potrà anche consentire - anche alla luce degli eventuali atti periodici di verifica dello stato di

attuazione del programma - una successiva attività di ricerca volta ad accertare, a conclusione delle consiliature, se gli atti e i provvedimenti poi concretamente adottati nello svolgimento delle politiche regionali siano stati effettivamente corrispondenti agli impegni ufficialmente e pubblicamente assunti al momento dell'esposizione iniziale del "programma di governo" in ordine alla IeFP.

### 3. La IeFP nelle dichiarazioni programmatiche presentate nelle Regioni al voto nel 2023

#### 3.1. Regione Friuli-Venezia Giulia

In via generale, va ricordato che, in base alla legge regionale Friuli-Venezia Giulia n. 17/2007, entro dieci giorni dall'insediamento del Consiglio regionale e dall'elezione dei suoi organi, il Presidente della Giunta "illustra al Consiglio il programma di governo, che specifica i contenuti del programma elettorale" (vedi art. 14, comma 1, lettera b) e "presenta ogni anno entro il 31 marzo un rapporto sullo stato della Regione e sull'attuazione del programma" (art. 14, comma 1, lettera h). A tal proposito, poi, il Consiglio regionale dispone di due rilevanti funzioni relative al "programma di governo": "a) discute e approva il programma di governo presentato dal Presidente della Regione all'inizio della legislatura e il rapporto annuale sullo stato della Regione e sull'attuazione del programma che questi presenta; b) può dettare indirizzi al Presidente della Regione e alla Giunta allo scopo di specificarne e integrarne il programma, anche in occasione della sua presentazione" (vedi art. 8, comma 1).

Nelle dichiarazioni programmatiche presentate dal Presidente Fedriga innanzi al Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia il 2 maggio 2023<sup>5</sup> non si riscontrano, a ben vedere, espliciti e diretti riferimenti alla IeFP o all'istruzione professionalizzante o, comunque, alla materia complessivamente identificabile come VET. Si possono, invece, individuare alcuni cenni per così dire indiretti o impliciti. In particolare, vanno ricordate le seguenti indicazioni.

Innanzitutto, è indicato l'impegno **all'approfondimento del percorso di regionalizzazione nell'ambito latamente collegato all'istruzione**: *"Oltre al già acquisito riconoscimento della potestà legislativa in materia di tributi locali, anche di natura patrimoniale, e di quella sulla contrattualistica pubblica, l'impegno andrà in primo luogo rivolto al compimento del percorso di regionalizzazione dell'ufficio*

<sup>5</sup> Si veda il resoconto pubblicato negli Atti consiliari dell'Assemblea, XIII Legislatura, seduta n. 2 del 2 maggio 2023, in specie pp. 6-13.

scolastico provinciale, ampliando le competenze in materia di istruzione, non soltanto quella universitaria, e valorizzando quel pluralismo culturale e linguistico che si pone alla base della specialità del nostro tessuto sociale, economico e produttivo”<sup>6</sup>.

Inoltre, vanno segnalate le indicazioni relative **all’orientamento anche in connessione ai percorsi formativi, e alla promozione della occupazione femminile in tutte le politiche**: “Dobbiamo rafforzare i servizi per l’orientamento, per supportare i giovani nella scelta dei percorsi scolastici e formativi e per agevolare il loro indirizzamento verso ambiti professionali con maggiori prospettive occupazionali. Dobbiamo rafforzare le misure volte, direttamente o indirettamente, a incrementare l’occupazione femminile, consolidando l’integrazione della dimensione di genere in tutte le politiche”. Infine, va segnalato il riferimento alla ricerca del personale proveniente dall’estero sulla base della professionalità: “Un compito che ci attende è collaborare con il Governo al fine di sollecitare la definizione di un sistema di quote lavoro extra UE, più attento alle reali esigenze dei tessuti produttivi locali e allo specifico fabbisogno dei comparti indicati dalle amministrazioni territoriali. A tal proposito, una disciplina nazionale più avanzata consentirebbe, infatti, di capovolgere il paradigma e di incentrare la ricerca di personale sulla qualità, più che sulla quantità. Voglio dire, decreti flussi che siano basati non soltanto sulla quantità ma sulla professionalità di cui ha bisogno il nostro territorio”<sup>7</sup>.

Insomma, nel programma di governo presentato ufficialmente risultano riferimenti piuttosto scarni alle questioni collegate alla IeFP o alle materie connesse, a differenza del programma di governo che era indicato nel corso della campagna elettorale dal candidato Presidente, dove si affermavano, tra l’altro, con una qualche dovizia, molteplici impegni rivolti, tra l’altro, a “consolidare il sistema della IeFP”, “rafforzare la modalità duale nei percorsi IeFP”, “sostenere la formazione e la qualificazione professionale e favorire le nuove professionalità per la green economy, la transizione digitale e lo sviluppo sostenibile”, e il potenziamento e il rafforzamento degli ITS anche mediante nuovi percorsi formativi<sup>8</sup>.

### 3.2. Regione Lazio

In via generale, non sussiste nello Statuto della Regione Lazio una specifica disciplina sul “programma di governo” da presentarsi da parte del Presidente della Giunta al Consiglio. Tuttavia, è prassi costante che il Presidente neo-eletto

<sup>6</sup> Vedi, in specie, p. 7.

<sup>7</sup> Vedi, in specie, p. 11.

<sup>8</sup> Si veda “FVG è futuro – Programma di Governo Regione Friuli Venezia-Giulia – candidato Presidente Massimiliano Fedriga”, in specie p. 8 e p. 33.

proceda, nel corso della prima seduta della consiliatura, ad annunciare la composizione della Giunta e a esporre le linee programmatiche dell'esecutivo regionale.

Nelle dichiarazioni programmatiche presentate dal Presidente Rocca innanzi al Consiglio regionale del Lazio il 16 marzo 2023<sup>9</sup> risulta un passaggio riferibile alla "formazione" in senso lato.

In particolare, va segnalato il riferimento relativo alla "**politica responsabile**" in materia di formazione: *"Vedete, quando si parla di formazione mi infervoravo anche in campagna elettorale, perché per me era impensabile andare a incontrare le organizzazioni di categoria, come ad esempio l'associazione dei costruttori, e sentirmi dire "noi non troviamo i gruisti, noi non troviamo gli elettricisti, noi non troviamo gli idraulici", eppure noi spendiamo milioni e milioni di euro in formazione, in corsi che generano disoccupati e generazioni di disoccupati, anziché metterci al servizio delle nostre comunità, ascoltando i bisogni delle organizzazioni datoriali, e fare in modo che la programmazione sulla formazione dia una risposta e una possibilità di occupazione concreta a chi oggi è in cerca di un lavoro. Questa è una politica responsabile. Vigilerò, è terminato il periodo, senza voler accusare nessuno, ma per tanti, troppi anni la formazione è stata il terreno di scorribande che non consentiremo. La formazione è una risorsa che può arricchire il nostro territorio, e su questo ci dovrà essere la massima attenzione rispetto a volumi di risorse enormi che l'Europa ci affida e dei quali noi dovremo dare conto, misurando la capacità di impatto che questi fondi hanno nel generare occupazione"*<sup>10</sup>.

Anche in questo caso, il contenuto delle dichiarazioni programmatiche ricollegabile alla IeFP e alle tematiche connesse appare assai più ridotto rispetto alle indicazioni che erano presenti nel documento che conteneva il programma elettorale del candidato Presidente, nel quale si prospettava, tra l'altro, *"la stesura di una legge regionale nell'ambito riconducibile a quello affidato alla competenza regionale in materia di istruzione e formazione professionale ispirata da una visione organica e sorretta da contenuti avanzati"*, così come l'esigenza di *"raccordare le politiche dell'educazione, dell'istruzione, dell'orientamento, della formazione professionale e dell'occupazione per la progressiva costruzione di un sistema integrato regionale che renda effettivo il diritto all'apprendimento per tutti"*<sup>11</sup>.

<sup>9</sup> Si veda il Resoconto delle discussioni del Consiglio regionale del Lazio, seduta n. 1.2 del 16 marzo 2023, XII Legislatura, in specie pp. 1-13.

<sup>10</sup> Si veda, in specie, p. 9.

<sup>11</sup> Si veda il documento "Francesco Rocca Presidente – Direzione futuro" e in specie il punto specifico su "Istruzione e Formazione" ove si affermava, tra l'altro, quanto segue: *"Istruzione e formazione*

*"Creare la filiera ISTRUZIONE-FORMAZIONE-LAVORO. La gestione Zingaretti ha concepito una separazione tra scuola, formazione professionale e mondo del lavoro. Al contrario, noi li concepiamo come momenti consecutivi della crescita del cittadino. Occorre pervenire alla stesura*

### 3.3. Regione Lombardia

In via generale, nello Statuto della Lombardia si prevede che “Entro quindici giorni dalla formazione della Giunta il Presidente illustra al Consiglio regionale il programma di governo per la legislatura; i consiglieri regionali possono intervenire nelle forme previste dal regolamento generale” (art. 25, comma 8).

Nelle dichiarazioni programmatiche presentate dal Presidente Fontana innanzi al Consiglio regionale della Lombardia il 16 marzo 2023<sup>12</sup> si riscontrano alcuni espliciti riferimenti alla IeFP e alle materie ad essa riferibili.

In particolare, vanno segnalate le indicazioni relative al **sistema della formazione professionale come componente essenziale delle politiche dell'educazione e della conoscenza**: “Vogliamo poi che la Lombardia continui a essere conosciuta come terra di conoscenza. A partire dalla scuola, per la quale intendiamo impegnarci a potenziare le politiche di diritto allo studio e il contrasto alla dispersione scolastica, oltre che a incrementare la qualità delle infrastrutture scolastiche. E nostro fiore all'occhiello continuerà a essere il sistema della formazione professionale: intendiamo rafforzare il raccordo con le filiere produttive e favorire le sinergie con il sistema delle lauree professionalizzanti e lo sviluppo degli ITS”. E ancora si è precisato che “Il sistema di formazione professionale continuerà

*di una legge regionale nell'ambito riconducibile a quello affidato alla competenza regionale in materia di istruzione e formazione professionale ispirata da una visione organica e sorretta da contenuti avanzati. È necessario inoltre raccordare le politiche dell'educazione, dell'istruzione, dell'orientamento, della formazione professionale e dell'occupazione per la progressiva costruzione di un sistema integrato regionale che renda effettivo il diritto all'apprendimento per tutti, anche attraverso la flessibilità dei percorsi, promuovendo la collaborazione con il territorio, il mondo del lavoro, le sedi della ricerca scientifica e tecnologica”. E ancora: “La Regione Lazio dovrà impegnarsi, inoltre, a proseguire i progetti finanziati (soggiorni estivi e invernali per i ragazzi; gemellaggi... ecc.) dal FSE ed aperti a tutta la scuola pubblica statale e paritaria nonché la possibilità di poter consentire alle scuole paritarie la partecipazione al bando per gli ITS. La maggior parte dei Paesi europei ha recepito l'evidenza che la prima azione per contrastare la disoccupazione giovanile è il miglioramento della formazione che i giovani ricevono prima del loro ingresso nel mondo del lavoro. Ma concentrarsi sulla disoccupazione giovanile è stato spesso un atteggiamento sloganistico e distaccato dall'attualità. La rivoluzione tecnologica e digitale ha generato un fenomeno, forse ancor più grave, che è l'uscita dal mondo del lavoro delle cosiddette “teste grigie”, gli over 50, che sono ancora quelli che mantengono i figli agli studi, sostengono la spesa sanitaria e garantiscono il sostentamento delle famiglie. Gli scorsi anni sono stati caratterizzati da un disinteresse totale per la loro sorte, che è iniziato ai tempi degli “esodati” vittime della Legge Fornero. Queste risorse, dotate di esperienza e competenza, che sono state considerate a volte un peso oneroso dalle aziende, a cui preferire giovani non qualificati e senza esperienza ai quali sono riservate meno garanzie e salari d'ingresso, sono invece preziose non solo per l'economia regionale ma per la tenuta del tessuto sociale. A costoro va dedicata una strategia di formazione e attualizzazione delle competenze che permetta il reintegro nel tessuto produttivo.”*

<sup>12</sup> Vedi il Resoconto delle discussioni del Consiglio regionale della Lombardia - seduta n. 2 del 21 marzo 2023 - XII legislatura - in specie pp. 4-11.

a essere oggetto di una attenzione speciale, eccellenza di una filiera che deve sposare in modo sempre più efficace formazione, orientamento, lavoro, impresa e valorizzazione degli ITS<sup>13</sup>.

Inoltre, va segnalata l'indicazione relativa **all'investimento nelle politiche di formazione continua**: "Accanto a ciò ci impegneremo sul versante dei servizi per il lavoro, dando massima attenzione alla gestione delle crisi aziendali, ma anche potenziando le politiche attive e i servizi per il lavoro e investendo nelle politiche di formazione continua"<sup>14</sup>.

Inoltre, va segnalata l'indicazione relativa alla **programmazione delle risorse anche in materia di formazione**: "Innanzitutto, è centrale la questione della programmazione, a cui è strettamente connessa quella della gestione integrata delle risorse e del bilancio: il tema è spendere in modo efficace ed efficiente le tante risorse oggi a disposizione, a partire dai fondi europei, sia quelli del PNRR sia quelli del settennato 2021-2027, che abbiamo già programmato e iniziato a spendere con le Strategie di sviluppo per le aree urbane e per le aree interne e con i diversi bandi sull'efficientamento energetico e sulla formazione"<sup>15</sup>.

Inoltre, vanno segnalate le indicazioni relative al **ruolo cruciale dei soggetti che agiscono in base al principio di sussidiarietà orizzontale**: "Per costruire questo futuro occorre partire dalla vera forza della nostra regione: la sua comunità, il suo tessuto economico e imprenditoriale, la solidità del suo capitale sociale, l'insieme di tutti i suoi territori, la loro interdipendenza, la loro diversità, recuperando il senso e il valore della parola sussidiarietà. Continueremo perciò a sostenere quanti riescono a dare risposte e non solo chiedere che qualcun altro lo faccia, perché sussidiarietà fa sempre rima con solidarietà. Il pubblico non ha la forza e la capacità che il terzo settore è in grado di mettere in campo nel sociale, e il mio impegno sarà sostenere in ogni modo il nostro ricco tessuto associativo. Una sussidiarietà orizzontale, dunque, ma anche verticale, perché vogliamo costruire questo futuro insieme ai territori, ai comuni e alle province, rifuggendo ogni idea di centralismo a livello regionale. Abbiamo sempre sostenuto che l'istituzione Regione deve costruire un sistema coeso, che semplifichi e definisca le funzioni tra i diversi attori istituzionali: la Regione non rinuncerà ad indicare gli obiettivi agli enti del territorio, ma rispetterà sempre l'autonoma funzione di governo locale. Sussidiarietà significa infine relazioni, dialogo e confronto continuo con tutti gli stakeholders della società. Unità d'intenti, condivisione e coprogettazione sono tratti caratteristici del mio modo di governare: vogliamo quindi proseguire e rafforzare il metodo del confronto continuo, dei tavoli settoriali, della presenza

<sup>13</sup> Vedi, in specie, p. 8.

<sup>14</sup> Vedi, in specie, p. 8.

<sup>15</sup> Vedi, in specie, p. 9.

sui territori, partendo dal luogo di coordinamento con gli stakeholder del sistema lombardo, il Patto per lo sviluppo”<sup>16</sup>.

Infine, va segnalato un passaggio relativo all'**autonomia differenziata** che potrebbe interessare anche la IeFP e le materie collegate: *“Ma, per fugare ogni ambiguità, l'autonomia è innanzitutto una piena assunzione di responsabilità: non vogliamo più risorse, vogliamo poter spendere meglio quelle che lo Stato spende per le funzioni che esercita e che passerebbero alle regioni”*<sup>17</sup>.

### 3.4. Regione Molise

In via generale, circa il programma il governo e la verifica periodica della relativa attuazione, nello Statuto del Molise si prevede che il Presidente della Giunta, entro dieci giorni dalla nomina della Giunta, debba comunicare “al Consiglio regionale la composizione della Giunta, le attribuzioni conferite ai singoli componenti ed il programma di governo” (art. 35, comma 3), così come debba presentare “annualmente al Consiglio regionale una relazione sullo stato di attuazione del programma” (art. 33, comma 3). A sua volta, il Consiglio regionale ha la facoltà di “formulare osservazioni in occasione della relazione annuale del Presidente della Giunta sullo stato di attuazione del programma” (art. 16, comma 2, lettera r).

Nelle dichiarazioni programmatiche presentate dal Presidente Francesco Roberti innanzi al Consiglio regionale del Molise il 31 luglio 2023<sup>18</sup> sono presenti alcuni riferimenti alla formazione professionale in connessione all'ambito dell'istruzione.

In via generale, si segnala l'indicazione complessiva sulla **centralità dei settori dell'istruzione e formazione** nell'ambito delle politiche regionali: *“Istruzione e Formazione, su cui oggi dobbiamo puntare per evitare che i nostri giovani diventino i cosiddetti “emigranti” che ci ricordano il passato, la valigia di cartone. Il Molise deve avere l'ambizione di istituire una vera e propria filiera formativa che accompagna le persone dalla scuola primaria fino all'università, garantendo con risorse proprie la copertura delle cosiddette “borse di studio” per incentivare la possibilità di tanti giovani che non hanno la disponibilità economica di studiare fuori di rimanere qui, nel nostro Molise, e di poter accedere a queste borse di studio dimostrando le loro capacità, la loro eccellenza”*<sup>19</sup>.

<sup>16</sup> Vedi, in specie, p. 10.

<sup>17</sup> Vedi, in specie, p. 11.

<sup>18</sup> Si veda il Resoconto integrale della Seduta n. 06 del 31 luglio 2023 del Consiglio regionale del Molise, in specie pp. 5-19.

<sup>19</sup> Vedi, in specie, p. 13.

In particolare, poi, si segnalano alcune precise indicazioni relative alla **diffusione degli ITS**: *“Ultimamente si stanno diffondendo richieste di Istituti Tecnici Superiori in questa regione; già ce n’è uno che in maniera egregia sta promuovendo una serie di corsi, dove c’è richiesta e offerta si incontrano il privato e il pubblico ed è un fiore all’occhiello in questo momento per la nostra regione. Il potenziamento del sistema regionale, quindi, degli ITS per rispondere a quelle che sono le esigenze occupazionali e di formazione da parte del privato. Il più delle volte il privato chiede figure formate, non le troviamo e rischiamo di vanificare anche la copertura di quei posti di lavoro disponibili. Attraverso gli Istituti Tecnici Superiori possiamo creare questo incontro tra il pubblico e il privato dove si vanno a formare i nostri giovani per poter lavorare e occupare quei posti e dare concretezza anche alle nostre aziende molisane. Quindi costruire ecosistemi territoriali dell’innovazione e della formazione in cui gli ITS siano parte integrante con l’obiettivo di connettere Istituzioni formative, parti sociali, imprese, Enti locali, operatori del mercato del lavoro”<sup>20</sup>.*

Inoltre, vanno segnalate alcune indicazioni di ordine generale relative **all’attenzione ai fabbisogni formativi del territorio, alla connessioni con le Istituzioni formative e alle esigenze formative dei giovani**: *“In continuità con quanto fatto nell’ultimo quinquennio, sarà necessario anche predisporre alle esigenze occupazionali e ai fabbisogni formativi del territorio regionale l’obiettivo di connettere Istituzioni formative, parti sociali, aziende, Enti locali, operatori del mercato del lavoro e di riverificare insieme quali sono le esigenze formative dei nostri giovani, affinché possano consolidare anche quello che è il mercato del lavoro e dello sviluppo in una regione quale il Molise”<sup>21</sup>.*

### 3.5. Provincia autonoma di Bolzano

Nel “Programma di governo di legislatura 2023-2028” approvato dalla Giunta della Provincia autonoma di Bolzano<sup>22</sup>, trattandosi di un vero e proprio accordo di coalizione tra le forze politiche che sostengono la Giunta, vi è una dettagliata elencazione dei principi-guida dell’azione regionale anche in materia di istruzione e formazione.

In via generale, va segnalata l’indicazione **sulla garanzia di pari opportunità educative in coerenza ai rispettivi talenti e con la finalità di conseguire**

<sup>20</sup> Vedi, in specie, pp. 13-14.

<sup>21</sup> Vedi, in specie, p. 14.

<sup>22</sup> Si veda il “Programma di governo di legislatura 2023-2028” approvato dalla Giunta della Provincia autonoma di Bolzano e presentato dal Presidente Arno Kompatscher al Consiglio della Provincia autonoma il 31 gennaio 2024.

**una qualifica:** *“L’obiettivo primario del sistema educativo altoatesino è quello di garantire pari opportunità educative a tutti i bambini e i giovani, ovvero di offrire loro programmi di formazione con buone prospettive di carriera in linea con i loro talenti e le loro capacità individuali e di condurli a una qualifica. Vogliamo infondere fiducia in tutti coloro che lavorano nelle scuole dell’infanzia e nelle scuole di grado superiore, migliorare continuamente le condizioni per l’insegnamento e l’apprendimento e valorizzare ulteriormente la professione di insegnante e le istituzioni educative. La scuola si costruisce sulla riflessione critica e sulla percezione degli alunni; pertanto, rifiuta qualsiasi diffusione di ideologie”<sup>23</sup>.*

Oltre a numerose indicazioni di principio valide per tutto il settore dell’Istruzione e formazione, soprattutto in connessione alle peculiari garanzie collegate alla presenza dei gruppi alloglotti, con particolare riferimento all’istruzione professionalizzante si segnalano le indicazioni relative alla **promozione della formazione duale con tirocini dai 14 anni, la riforma del livello professionale di base, la promozione della formazione tramite percorsi alternativi e la formazione da maestro artigiano:** *“Ulteriore promozione della formazione duale: tirocini professionali a partire dai 14 anni, riforma del livello professionale di base, sostegno per la formazione tramite percorsi alternativi e della formazione da maestro artigiano”.* Ancora, si segnala un’indicazione per favorire **l’inserimento al lavoro per i giovani con disabilità:** *“Pianificazione mirata del futuro per i giovani con disabilità, per consentire loro di entrare nel mercato del lavoro”<sup>24</sup>.*

### 3.6. Provincia autonoma di Trento

Nelle dichiarazioni programmatiche presentate dal Presidente Fugatti innanzi al Consiglio della Provincia autonoma di Trento il 21 dicembre 2023<sup>25</sup> vi sono numerosi riferimenti all’istruzione professionalizzante e alle materie connesse.

In primo luogo, si segnala la **centralità dei valori della cultura e dell’istruzione, di cui fa parte anche la formazione professionale, in connessione con la ricerca, l’innovazione e l’economia:** *“Secondo molti si tratta di una questione prima di tutto culturale: noi siamo d’accordo perché riteniamo cultura e istruzione (dall’infanzia all’Università, passando per tutti i gradi della scuola e della formazione professionale) valori inestimabili. La qualità di una comunità deriva per forza di cose da quella di ogni suo singolo componente: non è un caso*

<sup>23</sup> Vedi in specie il punto 10 del Programma, intitolato “Istruzione/Formazione”.

<sup>24</sup> Vedi, sempre, il già citato punto 10 del Programma.

<sup>25</sup> Si veda il “Programma di legislatura al Consiglio Provinciale” presentato il 21 dicembre 2023 dal Presidente Maurizio Fugatti.

che a questo grande e complesso comparto la Provincia storicamente destini circa il 15 per cento del proprio bilancio. Ma su questo tema torneremo a breve.” E ancora: *Riteniamo necessario valorizzare al meglio le potenzialità del nostro sistema della ricerca e dell’innovazione e le sue capacità di trasferirne i risultati anche al sistema produttivo locale se vogliamo un Trentino competitivo. Per questo è fondamentale costruire relazioni tra i diversi soggetti e comparti della formazione, dell’innovazione e dell’economia*<sup>26</sup>.

Inoltre, va segnalata l’indicazione relativa alla **stretta connessione intrasistemica tra mondo dell’istruzione e del lavoro, anche con riferimento alla formazione continua**: *“Lo abbiamo sempre sostenuto in questi anni: per creare un contesto in cui ricerca e formazione continua possano generare sinergie significative, un tema particolarmente centrale è il rapporto della scuola con le imprese. Istruzione e mondo del lavoro devono essere viste come parte di uno stesso sistema, proiettato a preparare i giovani ad affrontare con serenità e competenza il mondo del lavoro”*. E ancora: *“per creare un contesto in cui ricerca e formazione continua possano generare sinergie significative, un tema particolarmente centrale è il rapporto della scuola con le imprese”*<sup>27</sup>.

Ancora, va segnalata l’indicazione relativa al **rafforzamento delle scuole professionali e dell’Alta Formazione Professionale**: *“Va anche rafforzato il ruolo delle scuole professionali e dell’Alta Formazione Professionale, promuovendo il rafforzamento della filiera tecnica e professionale e qualificando i docenti, incentivandone la valorizzazione”*<sup>28</sup>.

Infine, va ricordato il riferimento sulla **libertà di educazione**: *“Un ultimo accenno al tema della libertà di educazione e al ruolo delle famiglie nella scelta delle scuole cui affidare i propri figli: vogliamo confermare il supporto dato nella scorsa legislatura alla scuola paritaria, continuando così a permettere alle famiglie di decidere liberamente, e senza condizionamenti economici, riguardo agli studi dei figli”*<sup>29</sup>.

<sup>26</sup> In specie p. 2 e p. 11.

<sup>27</sup> In specie, p. 13.

<sup>28</sup> Vedi sempre p. 13.

<sup>29</sup> Vedi pp. 13 e 14.